

## Nota topografica sulle mura di Bettona

(Tav. XLIII)

Il paese odierno di Bettona è situato su un ultimo sprone della catena montagnosa distaccatensi dal Monte Martano verso N, ad un'altezza di m. 355, in una posizione suggestiva donde l'occhio spazia sulle vallate ombre del Topino e del Chiascio che si congiungono ai suoi piedi, e del Tevere in cui il Chiascio si getta presso Torgiano. Posizione sicura e munita, propria di un centro antico. Il paese di Bettona infatti sorge sul luogo dell'antico oppidum di *Vettona*. La Tab. Peutingeriana lo pone giustamente a XX miglia da Tuder e a XIII da Pirusio sulla Via Amerina che piegava quindi per passare da *Vetona* (*Vettona*) (1). Il geografo Ravennate ci dà *Perusia*, *Petona*, *Turde*, e l'altro nome che troviamo in Guido 37, 38 di *Betomia* ci fa comprendere, con le altre forme, la derivazione del nome moderno di Bettona. Plinio N. H. III, 114 parla dei *Vettonenses*. Non troviamo altre menzioni nelle fonti scritte (2).

Conserva ancora qualche resto delle antiche mura, e trovandomi là di passaggio ho cercato di fotografarle e fissarle sulla piantina qui annessa. (Fig. 1).

Sono a blocchi squadrati, non tutti molto regolarmente, di un'arenaria grigia facilmente corrodibile, blocchi che in media sono alti m. 0,35 e lunghi circa m. 0,60-0,70 ma alcune volte raggiungono fino i m. 0,60 di altezza e m. 1,70 di lunghezza. Non sono disposti regolarmente a filari uguali, ma specialmente nei filari più bassi meglio conservati, vediamo che le commettiture sono fatte cambiarsi con cura. Si alternano filari più alti a filari più bassi, spesso un masso più grande intacca gli altri filari con una sovrapposizione ed un gradino. Alcuni blocchi più esposti all'azione degli agenti atmosferici sono corrosi nel senso della grana come si può vedere anche dalle fotografie che presento. Tav. XLIII, figg. 1 e 2. Sono quindi mura del tipo quadrangolare irregolare o pseudo-isodomo, tipo di mura che riscontriamo appunto in tutta questa parte dell'Umbria a Perugia e a Todi. Già il Guardabassi nell'Indice-Guida dei monumenti esistenti nella provincia dell'Umbria 1872 se n'era occupato a p. 34 brevemente, e dice « non potemmo calcolare la grossezza del muro, ma si vede in vari punti che internamente fu praticata altra cortina con massi simili agli esterni ed a contatto di quelli. La linea di basamento della cinta è quasi completa ed il punto esterno più conservato mirasi a D. della Porta Vittorio Emanuele, a NO della città ».

Anche il Bianconi in *Arte e Storia* 1896, p. 77 aveva dato qualche cenno di Bettona e delle mura, dice che « le fondamenta dell'etrusca cinta in ovale allargato girano 3/4 di miglio... Nel trascorso anno la nostra famiglia, scavando il terrapieno addossato internamente alla periferia urbana ad oggetto di ampliare

(1) MARTINORI, *Via Cassia e sue deviazioni*, pagg. 216-217, nota 2.

(2) BORMANN, *CIL XI*<sup>3</sup>, p. 747.

una cisterna a servizio della forza motrice di un mulino ad olio, stabilito nell'ex Monastero di S. Giacomo, scontrò la seconda cortina interna del muro. La sua struttura era simile all'esterna, con esempi nei filari dei massi a dadi, lunghi più in base che in sommità o viceversa; e le commettiture laterali oblique meglio chiarite, non avendo l'edace tempo ottusi gli angoli. La muraglia va stremando in altezza di oltre due metri, dalla base da m. 1,95 di spessore in media, offrendo ciascun filare un po' di ritiro in dentello». Il Gamurrini nelle *Not. Scavi* 1884, p. 143 dice solo che Bettona è « un paesello dell'Umbria cinto da mura a filari di pietre quadrate di arenaria locale al modo etrusco ».

La cinta quindi era spessa quasi m. 2 alla base e anche la cortina interna era di opera quadrangolare irregolare, è però tutt'altro che completa oggi, come parrebbe dalle descrizioni riportate. In alcuni punti i filari antichi servono da basamento alle mura medievali della cittadina a blocchi più piccoli della stessa arenaria con rappezzamenti e parti in mattoni, e sono rimasti incorporati in esse; in altri punti si vede qualche blocco antico più grande rimesso in opera nel muro medioevale. Ho notato solo questi tratti visibili:

1) Tratto ad angolo retto presso la porta a NO della cittadina, fatto dei soliti massi meglio conservati in basso su cui si è innestato il muro di cinta medioevale. Quasi tutti i filari anche i più alti sono al loro posto originario. A sinistra il muro antico è tagliato nettamente ad angolo ottuso dal muro medioevale che procede in direzione diversa verso la porta. Nello spigolo dei due tratti ad angolo retto sono conservati 4 filari come si vede nella figura. Nel tratto a sinistra sono conservati fino a 9 filari, nel tratto a destra se ne conservano fino a 12, di varia altezza, interrotti verticalmente nel centro da un tratto a mattoni medioevale. Tratto lungo una quarantina di metri. L'estremità destra è interrotta da una sporgenza del muro medioevale che taglia di netto la cortina antica che procedeva più internamente. Tav. XLIII figg. 1 e 2.

2) Nel lato O della città non è visibile alcun tratto tranne un filare sporgente dal suolo a fior di terra di circa 20 blocchi di arenaria, alla base del muro medioevale, lo credo non rimaneggiato, ma ci vorrebbe un saggio in profondità lungo di esso.

3) Alcuni blocchi antichi di arenaria servono come basamento della casa d'angolo per un certo tratto, è difficile dire se in situ o se rimessi in opera: è probabile però che la cinta passasse di qui.

4) Nel lato NE si osservano alcuni filari nel basamento delle mura medioevali per un lunghezza di m. 20 e qualche blocco rimesso in opera.

Teniamo conto dell'accenno del Bianconi *l. c.* « in altro saggio di parte della muraglia si constatò sotto suolo nel 1874 nel livellamento della piazza di S. Crispolto, chiudersi anticamente fuori la cinta urbana la primitiva più ristretta chiesa omonima, e le pietre delle due cortine della muraglia squadrate in tutti i lati, meno che nell'indietro al combaciamento formante l'ertezza o sodo, e così internamente legate a tappezi irregolari per l'opportuno contrasto o resistenza ». Possiamo pensare che questa cinta seguisse press'a poco l'andamento che ha oggi quella medioevale sovrapposta in parte, racchiudendo con un ovale una piccola area di un modesto vicus, però in una posizione inespugnabile e dominante. Ho cercato perciò di tracciare a punteggio sulla cartina un probabile circuito delle mura antiche, più incerto nel lato orientale presso S. Cri-



Fig. 1

spolto per le notizie confuse che si hanno e vi ho segnato un duplice andamento possibile (1).

Le mura anche per i confronti con quelle simili ed in rapporto alla facies archeologica del luogo e della regione si possono datare con molta probabilità nel IV sec. a. C. e la loro erezione è forse da ricollegarsi alle necessità di maggiore difesa sentite in conseguenza delle terribili invasioni galliche. Sono di tipo etrusco, e spiccatamente etrusco è questo piccolo centro di Vettona. Non resta nessuna porta ma almeno due dobbiamo immaginarle alle estremità di una via principale, passante per il foro, che possiamo chiamare *cardo maximus* ed il cui andamento si può intravedere dalla pianta.

La sua necropoli non ha avuto scavi sistematici in genere; si sono trovati materiali archeologici saltuariamente nei lavori agricoli; si estendeva, come provano questi trovamenti, nei terreni voc. Colle nel pendio a N del paese ed il Bianconi *l. c.* dice infatti: « nei terreni voc. Colle, fra un ponte diruto, le Pilotte ed una torre medioevale appellata Molinaccio, può determinarsi la necropoli Vettonese per la quantità dei tegoli detti saraceni, vasellami e cinerari. Quest'ultimi furono trovati allineati e costrutti a cassetta con schiaccie ben squadrate di pietra arenaria; i più nobili, diciam così, l'uno entro l'altro con riposti vaselli negl'interstizi ». Questo tipo di tombe etrusche a fossa con cassa di lastre di pietra è appunto tipico di questa parte dell'Umbria alla sinistra del Tevere e si riscontra in tutto il territorio Tudertino. In questa stessa loc. Colle fu scavato l'ipogeo con volta a botte che dette urne iscritte e varie gioiellerie (2). Il Gamurrini ricorda vestigia frequenti di fabbricato, rottami di tegole e di embrici ed in pietre concie (3). La necropoli da quanto si può arguire da questi pochi cenni che ne abbiamo e dallo scarso materiale superstite nella collezione locale, va dal IV sec. a. C. fino all'epoca romana. La tomba scavata è del II sec. a. C. Nel Palazzo del Podestà si conservano, oltre le urne dell'ipogeo, alcuni vasi dozzinali etrusco campani e vasi aretini e romani, cippi etruschi di tipo perugino (4). Altri bronzettini, cinerari, stele il Bianconi *l. c.* ricorda come provenienti dalla necropoli, ora dispersi.

Entro la città doveva sorgere un tempio del tipo etrusco italico come testimoniano le terrecotte trovate e conservate nel museo, parti di antepagmenta, qualche antefissa e qualche altro mezzo frammentato, tutti della III fase. È probabile che l'unica area pianeggiante oggi occupata dalla P.za Cavour segni il luogo dell'antico foro. La cittadina quindi con le sue mura, la sua necropoli, il suo tempio, la possiamo intravedere ed individuare a partire dal IV sec. a. C. con un carattere spiccatamente etrusco, e ciò acquista un interesse particolare in rapporto al dominio ed all'espansione degli Etruschi sulla sinistra del Tevere, come già il Cultrera ha rilevato. Ascritta alla Crustumina diviene in periodo Romano uno dei tanti piccoli municipi del grande impero, ma la sua relativa importanza dovuta soprattutto alla magnifica e sicura posizione, ci è testimoniata anche dal fatto che fu sede di un'antica diocesi in seguito congiunta a quella di Assisi (5).

G. Becatti

(1) GUARDABASSI, *o. c.* p. 35.

(2) CULTRE'A, *Not. Scavi*, 1916, p. 3-29.

(3) GAMURRINI, *Not. Scavi*, 1884, p. 143.

(4) Vedi anche PELLATI, *Musei e Gallerie d'Italia*, p. 269.

(5) AMATI, *Dizionario*, p. 780; *Enciclopedia Italiana*, Bettona, Vol. VI, p. 836.



1



2

BETTONA — 1-2. Resti di mura etrusche